

Inaugurazione dell' anno pastorale 2015/16

venerdì 18 settembre

Omelia del Vescovo Oscar

E' bello ritrovarci insieme, all'inizio di un nuovo anno pastorale, per ravvivare la nostra comunione in Cristo Gesù e sintonizzarci come corpo ecclesiale, cioè membri del corpo di Cristo. La Chiesa è un organismo vivente; le singole parrocchie, con le diverse espressioni laicali e della vita consacrata camminano insieme, non quindi come membri isolati, indipendenti gli dagli altri, ma consapevoli di essere tutti parte preziosa della Chiesa locale, luogo in cui alimentare l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo e la passione per l'evangelizzazione (cfr EG 78).

Dal vangelo di oggi prendiamo coscienza che noi siamo gli ultimi di una lunga serie di discepoli che lungo la storia Gesù ha voluto associare alla sua missione di annuncio del Regno di Dio. A partire dai Dodici e da alcune donne, che il Vangelo di questa sera chiama per nome: Maria Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni, Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode, Susanna e molte altre. Che delle donne fossero partecipi del ministero del Messia doveva essere cosa del tutto insolita al tempo di Gesù. L'evangelista Luca, tuttavia, non tace il fatto che tutte queste donne erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità. Erano persone come noi, cioè deboli e peccatori, consapevoli della loro fragilità. Eppure non hanno esitato a mettersi alla sequela di Gesù ed annunciare la buona notizia del Regno di Dio. Hanno semplicemente testimoniato come Gesù è entrato nella loro vita e come questa è stata cambiata dal momento in cui Gesù le ha guarite fin nel profondo del cuore: ecco l'evangelizzazione.

Spesso trovo persone che si scherniscono di non essere ancora pronte o ben preparate per vivere un servizio ecclesiale, per mettersi a disposizione della comunità. Non occorre essere perfetti per annunciare il regno di Dio. Nessuno ne è mai degno o è preparato abbastanza. Basta raccontare come Gesù, entrato nella nostra vita, ci abbia trasformato il cuore.

Con questa consapevolezza, saluto tutti voi e ringrazio quanti sono qui per dichiararsi disponibili a servire, nei tanti modi possibili, secondo i doni ricevuti.

All'inizio di un nuovo anno pastorale vorrei che ascoltassimo il Signore che agisce e ci parla nella nostra storia, e insieme fossimo in grado di ascoltare la sua Parola, così da poter interpretare la storia secondo il pensiero di Cristo. La parola di Dio, infatti, *"illumina i nostri passi"*, è il criterio interpretativo delle nostre scelte.

Un piano pastorale, cioè la proposta di un possibile cammino per avanzare nella fede e testimoniare la carità di Cristo, non nasce a tavolino, secondo schemi prefissati, scaturisce piuttosto dall' ascoltare e interpretare la storia di oggi, per affrontare insieme i problemi, le vicissitudini che stiamo attraversando, e viverli in spirito evangelico.

E' alla luce dell' Anno santo della Misericordia, indetto dal Papa dall'8 dicembre e per le diocesi il 13 dicembre (terza domenica di Avvento), che affrontiamo i problemi che la storia oggi ci fa inesorabilmente affrontare, primo dei quali l'ospitalità dei profughi, dei rifugiati e degli esuli.

La misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta, attraverso la quale egli *"rivela il suo amore come quello di un padre e una madre che si commuovono dal profondo delle viscere per il proprio figlio"*. Esercitemoci fin d'ora a riscoprire la forza liberante delle opere di misericordia corporale e spirituale, mentre apriamo il nostro cuore *"a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica e poi chiude in un' indifferenza che umilia"*.

Ci è donata un' occasione favorevole per imparare ad esercitare la carità di Cristo. Non sottraiamoci quindi al nostro dovere di ospitalità, mettendo a disposizione, come ha detto il Papa, i nostri ambienti, ma anche il nostro tempo, la nostra capacità di dialogo, per ascoltare i loro drammi e conoscere di più la cultura da dove essi provengono. Se è vero che la carità è la misura della fede: questo è un tempo favorevole per promuoverla, nonostante i possibili e inevitabili disagi.

Un secondo livello di impegno pastorale che ci accompagnerà durante questo anno riguarda il grande tema dell'evangelizzazione.

Come farci vicini ai nostri contemporanei per annunciare il Dio di Gesù Cristo e testimoniare che il Vangelo illumina di senso il volto dell'uomo e permette di intuire le risposte meno scontate ai suoi interrogativi più profondi? (GS 41).

Sono le domande proprie dell'umanesimo cristiano, su cui rifletteremo insieme nel secondo giorno del convegno, il prossimo 25 settembre, in armonia con tutta la Chiesa italiana, che si prepara a celebrare in novembre a Firenze un convegno su questo argomento. E' un tema questo che sapremo approfondire durante l'anno perché da esso dipende la nostra capacità di rendere presente il Regno di Dio agli uomini di oggi in un mondo che rischia di essere disumano!

Un altro interrogativo ci sta a cuore: come aiutarci perché la nostra Chiesa sia in grado di educare alla fede, di trasmetterla coinvolgendo sempre più le famiglie, in particolare i genitori, primi responsabili della fede ai loro figli? Sono lieto che, mantenendo fede ai tempi stabiliti, i membri dell'Ufficio catechistico siano riusciti a preparare un cammino di iniziazione alla fede per i nostri bambini e i loro genitori, frutto delle Assemblee ecclesiali che abbiamo celebrato, quindi un testo da considerare normativo per tutte le parrocchie.

Non dimentichiamo, tuttavia, che

l' evangelizzazione, riguarda soprattutto gli adulti e le nostre comunità devono prepararsi perché in un prossimo futuro potrebbero accogliere adulti vissuti lontano dalla Chiesa, provenienti da ambienti secolarizzati, e offrire loro un accompagnamento che li conduca al Battesimo mediante un vero e proprio itinerario catecumenale che non trasmetta nozioni su Dio, ma che comunichi l'amore di Dio visibile attraverso i membri della stessa comunità.

Un ultimo tema ci deve coinvolgere da vicino, camminando così in sintonia con tutta la Chiesa, che affronta, tra poche settimane, un nuovo Sinodo sulla famiglia, mentre cresce nella società attuale l'esigenza di affermare i "diritti individuali", nella pretesa di autodeterminarsi, annullando l'irriducibile differenza sessuale tra maschio e femmina e quella generazionale tra genitore e figlio.

La CEI ha invitato le famiglie cristiane a Roma per il prossimo 3 ottobre una grande assemblea di preghiera con i Padri Sinodali, Vogliamo affermare con Papa Francesco, che *"la famiglia è il luogo dove si impara ad amare, il centro naturale della vita umana. E' fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole. La famiglia è il motore del mondo e della storia"*. Vi invito in questo mese a pregare ogni giorno per il Sinodo sulla famiglia con la preghiera di Papa Francesco, che è pubblicata tra l'altro sul nostro sito diocesano e sul Nuovo torrazzo.

Per concludere è importante ricordarci che saremo giudicati non tanto su quanto avremo realizzato, ma sulla qualità del nostro amore, in risposta a quanto Dio ci chiede. Se il metro di Dio e' la carità, occorre essere pronti ad operare con carità', perché solo nella carità saranno feconde anche le nostre opere.

Ciò che compiamo non può essere un' occasione per affermare noi stessi, ma per lasciare agire il Signore attraverso di noi, a lode della sua gloria.